

Eluana, il "via libera" da Udine in lista d'attesa alla clinica Quiete

Formigoni contro il Tar: sentenza aberrante, per ora non la applico

PIERO COLAPRICO

MILANO — La paziente Englaro Eluana Iolanda Giulia, nata il 25 novembre 1970, è stata accettata dalla casa di cura «La Quiete» di Udine. La cartella clinica ha compiuto il suo giro completo: la diagnosi-prognosi sullo stato vegetativo persistente, arrivato a superare il diciassettesimo anno, mette Eluana in cima alla lista d'attesa. Potrebbe entrare oggi stesso: ma non sarà così. Perché la storia sfortunata di questa donna è sin troppo densa di situazioni paradossali. E allora, come spiega una persona vicina alla famiglia chiedendo l'anonimato, «siamo cauti». Passerà forse un'altra settimana prima del ricovero: «Anche con la clinica "Città di Udine" sembra-

va tutto a posto, poi ci sono state la lettera del ministro e le indecisioni del consiglio d'amministrazione, che hanno aggiunto angoscia ad angoscia. Ecco, questa volta non si ripeterà».

Mentre a Milano il presidente della Regione Roberto Formigoni ripete che «non intendiamo, almeno per il momento, ottemperare alle indicazioni della sentenza del Tar», definita «aberrante», e mentre gli avvocati della famiglia Englaro continuano la battaglia dei principi («da oggi la Lombardia è fuori dalla legge»), il baricentro della partita torna a spostarsi in Friuli, la terra d'origine di Beppino Englaro. C'è infatti, da settimane, un passaparola tra vecchi socialisti passati nel Pdl per «garantire» medici, infermieri e amministratori della «Quiete». Renzo Tondo, il governatore friulano, ha

assicurato la neutralità della Regione. E, sul piano personale, Tondo sta dalla parte degli Englaro. Senza l'ok di Furio Honsell, sindaco di centrosinistra, forse la navigazione delle pratiche burocratiche sarebbe ancora in alto mare. L'approdo sembra invece avvicinarsi: «Mi consenta però di non dare troppi dettagli - dice la persona che segue la questione da tempo - perché non vogliamo consegnare armi improprie a persone che vogliono il male degli Englaro». Non esagera? «Per niente. Dobbiamo andare in giro con il cappello in mano e per di più guardarci le spalle. "Repubblica" dice che l'ottanta per cento delle persone la pensano come gli Englaro, ed è così. Ma esiste una minoranza rumorosa, faziosa, di potere che si muove anche dietro le quinte. Ci vuole prudenza».

Si può credere o no che la situazione sia proprio come la dipinge

questa persona, però sono passati sei mesi da quando è stata pubblicata la sentenza della Corte d'appello

milanese ed Eluana giace ancora al secondo piano della clinica «Beato Luigi Talamoni» delle suore Misericordine, a Lecco. La Cassazione, la Corte Europea, il Tar l'altro ieri ripetono che Eluana Englaro ha il diritto di essere lasciata morire, di non ricevere più l'alimentazione e l'idratazione forzata. Ma la burocrazia medica e amministrativa, la facoltà dell'obiezione di coscienza, le volontà politiche di una parte dell'ex Cdl hanno creato un mix in grado di preoccupare, se non impaurire,

ogni amministratore di clinica. Per questo anche gli avvocati Giuseppe Campeis e Vittorio Angiolini hanno sistemato ancora una volta il «protocollo» che stabilisce, passaggio dopo passaggio, come poter accompagnare Eluana alla morte.

Duri gli avvocati della famiglia: "Da oggi la regione Lombardia è fuori legge"

I punti



IL TAR
 Il tribunale amministrativo lunedì scorso ha bocciato il documento con cui la Lombardia rifiutava di rispettare la volontà degli Englaro



LA REGIONE
 Formigoni non recede, e ieri ha tenuto duro: considera "aberrante" la sentenza sul caso Englaro e "infondate" le valutazioni del Tar



LA FAMIGLIA
 Ma la famiglia Englaro, più che contare sulla Lombardia, insiste sul Friuli Venezia Giulia, dove gode di una rete di appoggi



LA CLINICA
 Caduta la possibilità di accoglienza da parte della clinica "Città di Udine", Eluana sarebbe già in lista di attesa presso "La Quiete"

